



08.10/000006-01
DIRA40020 - 2013/8

DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E IMPRESE
SETTORE GESTIONE RISORSE DEL TERRITORIO
UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Oggetto: D. LGS. 152/06 E S.M.I., L.R. 14 DICEMBRE 1998, N. 40 E S.M.I.. PROGETTO DI COLTIVAZIONE E DI RECUPERO AMBIENTALE DI CAVA DI TOUT-VENANT LOCALIZZATO IN LOCALITA' C.NA MARINETTA NEL COMUNE DI CHERASCO.
PROPONENTE: OMG SCAVI S.R.L., LOC. PONTE TANARO, 12060 - VERDUNO. PRONUNCIA DI GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE.

IL DIRIGENTE DI SETTORE

Premesso che:

- In data 13 agosto 2012 con prot. n. 73404, il Sig. Paolo Oberto, legale rappresentante della Società OMG SCAVI s.r.l. - con sede legale in VERDUNO, Loc. Ponte Tanaro, ha depositato presso la Provincia di Cuneo, istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 4 della L. R. n. 40/98 e s.m.i., completa dei relativi allegati, in merito al progetto in oggetto esplicitato.
- Il proponente ha dato avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati sul quotidiano "La Stampa", pubblicato in data 13.08.2012.
- Sul BURP n. 41 del 11 ottobre 2012 è stato pubblicato il comunicato di avvio del procedimento.
- L'intervento in oggetto rientra nella categoria progettuale n. 13 dell'allegato A2 alla L.R. 40/98 e s.m.i. e consiste nell'estrazione, attraverso dieci fasi di lavorazione per un arco temporale di dieci anni - quattro nel primo quinquennio e sei nel secondo quinquennio - di complessivi 511.800 mc di sabbia e ghiaia, in un'area agricola compresa tra l'abitato della frazione Roreto di Cherasco e l'autostrada AT - CN. L'area dell'intervento ricade nel Bacino 6.2 Stura di Demonte, individuato dal D.P.A.E. Documento di Programmazione delle Attività Estrattive della Regione Piemonte. La superficie interessata dalla coltivazione è di 179.400 mq, per una profondità massima dal piano campagna di 6,9 m. e quota di fondo scavo, sotto il piano medio dell'acquifero, di profondità massima di 3.65 m.. Le scarpate fuori falda saranno realizzate con pendenza di 30°, mentre per quelle sotto falda è previsto di operare con pendenza residuale di 20°. Per quanto riguarda il recupero ambientale, tutta l'area sarà nuovamente adibita ad attività agricola, previa costituzione di prato stabile.
- In data 6 novembre 2012, è stata convocata e si è svolta la Conferenza di Servizi convocata ai sensi della L.R. 69/78 e s.m.i. al fine di svolgere il sopralluogo necessario all'istruttoria tecnica per l'espressione del parere ai sensi della L.R. citata.
- In data 15 novembre 2012 si è riunita la 1^ Conferenza di Servizi con i soggetti territoriali ed istituzionali di cui all'art. 9) e con quelli della Conferenza ex art. 32 L.R. 44/2000 e s.m.i., ai fini della valutazione integrata dell'intervento proposto e per il coordinamento delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione e l'esercizio delle opere in progetto e cioè quelle da acquisire ai sensi della L.R. 69/1978 e s.m.i. e della L.R. 45/89 e s.m.i..
- Il proponente è stato invitato a partecipare ed è intervenuto a detta conferenza, nel corso della quale, come più approfonditamente descritto nel relativo verbale, conservato agli atti dell'Ente ed al quale si rimanda per maggiori dettagli, è stata rilevata la necessità di acquisire la documentazione integrativa dettagliata con nota prot. n. 101661 del 29.11.2012. Da quest'ultima data i termini del procedimento sono stati interrotti.
- In data 16.01.2013, con nota prot n. 3534, il proponente ha provveduto al deposito delle integrazioni, inviate in copia a tutti i soggetti interessati nel procedimento, l'iter procedurale ha ripreso il suo corso.
- Nei termini stabiliti dall'art. 14, comma 1, lett. b) della L.R. 40/98 e s.m.i., risultano pervenute le seguenti osservazioni da parte del pubblico, depositate agli atti e consultabili presso l'Ufficio VIA:
 - o Note prot. n. 97255 del 15.11.2012 e prot. n. 25013 del 26.03.2013 da parte del Circolo Legambiente del Braidese ;
 - o Nota prot. n. 97261 del 15.11.2012 dell'Azienda Agricola Barberis Luigi ;
 - o Nota prot. n. 21667 del 14.03.2013 della Federazione Provinciale Coldiretti di Cuneo ;
 - o Nota prot. n. 25253 del 26.03.2013 da parte dell'Osservatorio per la Tutela del Paesaggio di Langhe e Roero.

- Ultimata l'istruttoria tecnica degli elaborati integrativi presentati ed acquisiti tutti gli elementi utili a definire l'esito del procedimento, in data 26 marzo 2013 è stata convocata e si è svolta -in sede decisoria- la 2^a Conferenza di Servizi, nel corso della quale, come specificato nel relativo verbale conservato agli atti dell'Ente ed al quale si rimanda per maggiori dettagli, si è dato atto dei pareri conclusivi già acquisiti nel corso del procedimento e sono stati acquisiti e valutati i contributi dell'Ufficio provinciale Cave, del Comune di Cherasco, della Regione Piemonte – Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico di Cuneo, di ARPA Piemonte, della Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte e del Settore Provinciale Viabilità - Reparto di Alba, per la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale e per il rilascio delle connesse autorizzazioni necessarie per la realizzazione e l'esercizio dell'attività estrattiva in progetto, e precisamente:
- Parere tecnico favorevole espresso dall'**Ufficio Cave**; detto parere, contenuto nell'Elaborato tecnico "*Prescrizioni di coltivazione e di recupero ambientale ai sensi della L.R. 69/78*", consegnato agli atti della Conferenza, attiene sia l'espressione di giudizio positivo di compatibilità ambientale per l'intervento ventennale proposto, sia il rilascio dell'autorizzazione alla coltivazione e recupero ambientale ai sensi della L.R. 69/78 e s.m.i. **per anni cinque** a far data dal rilascio del provvedimento autorizzativo comunale, **in relazione all'attività estrattiva prevista per il primo quinquennio (lotti 1,2,3,4)**. Detto parere tecnico favorevole è stato subordinato al rigoroso rispetto di tutte le prescrizioni tecniche relative alla coltivazione ed al conseguente recupero ambientale del sito, così come dettagliatamente riportate nel succitato Elaborato tecnico che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (*Allegato n. 1*).
- Parere negativo espresso dal Sindaco del **Comune di Cherasco** circa il rilascio dell'autorizzazione ex L.R. 69/78 e s.m.i. e dell'autorizzazione ex D. Lgs. 45/89 e s.m.i., per le motivazioni contenute nel contributo tecnico pervenuto agli atti del procedimento, con nota prot. n. 22922 del 19.03.2013, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (*Allegato n. 2*).
- Parere favorevole da parte del **Settore regionale Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico**, espresso con nota prot. n. 23612 del 21.03.2013, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (*Allegato n. 3*).
- Nota prot. n. 2101 del 10.01.2013 con parere favorevole della **Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte** alla realizzazione dell'intervento, a condizione che prima dell'inizio dei lavori sia eseguito un programma condiviso di sondaggi, realizzato da operatori archeologi di provata esperienza, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza stessa; che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (*Allegato n. 4*).
- Parere favorevole con prescrizioni da parte del **Settore Provinciale Viabilità - Reparto di Alba** con nota prot. n. 24362 del 25.03.2013, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (*Allegato n. 5*).
- Parere tecnico-scientifico favorevole dell'**ARPA Piemonte** - Dipartimento provinciale di Cuneo, con nota prot. n. 25401 del 26.03.2013. Il predetto parere è depositato agli atti del procedimento, presso l'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Cuneo.
- In applicazione della legge 241/1990 e s.m.i., sono da considerarsi acquisiti in senso favorevole i pareri dell'ASLCN2, della Regione Piemonte – Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattive, del Consorzio Irriguo Canale Pertusata di Cherasco, e della Regione Piemonte – Settore Foreste, in quanto detti soggetti, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente né esprimendola in Conferenza, la propria volontà.
- Alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti tecnici condotti nel corso dell'istruttoria svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle due Conferenze di

Servizi, i cui verbali sono conservati agli atti dell'Ente, emerge che sussistono i presupposti di compatibilità ambientale dell'intervento in esame, così come risultante a seguito delle integrazioni richieste dall'autorità competente e prodotte dal proponente, nonché nel rispetto delle prescrizioni di seguito formulate.

- Per mitigare ulteriormente l'entità degli impatti, rispetto alle misure già previste dal proponente, sulle componenti ambientali in corso d'opera ed in fase di esercizio dell'attività estrattiva, la realizzazione del progetto è subordinata alle seguenti prescrizioni:
 - a) l'esecuzione dei lavori di coltivazione sia autorizzata nell'area afferente alla prima fase del progetto presentato.
 - b) Siano mantenuti i capisaldi quotati posizionati in fase di rilievo, al fine di consentire il controllo dell'evoluzione dell'attività. Qualora, per esigenze legate alla coltivazione, questi debbano essere rimossi, gli stessi dovranno essere sostituiti in modo tale da garantire l'ubicazione di un numero non inferiore a quattro capisaldi quotati e di questi dovrà essere inviata monografia aggiornata al Comune di Cherasco ed alla Provincia di Cuneo.
 - c) Al fine di garantire un adeguato monitoraggio dell'attività estrattiva entro il 31 gennaio di ogni anno la Ditta istante è tenuta a presentare a tutti gli Enti componenti la Conferenza dei Servizi un aggiornamento del piano topografico della cava (planimetria e sezioni in scala opportuna, sia su supporto informatico che su supporto cartaceo); contestualmente dovrà essere presentata una nota tecnica che illustri lo stato di avanzamento della coltivazione specificando le volumetrie estratte (distinte tra terreno vegetale, intercalazioni sterili ed utile), il consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nell'anno precedente ed una previsione circa gli interventi da realizzare nel corso dell'anno successivo. In particolare, per ogni tipologia di materiale impiegato nelle operazioni di ritombamento della fossa di scavo dovranno essere specificati volumi, caratteristiche e provenienza e dovranno essere stimati i quantitativi di materiale da reperire per l'anno successivo.
 - d) Prima dell'avvio delle operazioni di coltivazione la Ditta dovrà procedere alla materializzazione in sito dei primi quattro lotti di avanzamento dei lavori indicati nella documentazione progettuale. Di tale operazione dovrà essere fornita apposita documentazione a tutti gli Enti componenti la Conferenza dei Servizi.
 - e) La coltivazione dovrà avanzare da Ovest verso Est procedendo per strisciate successive di circa 8 m di ampiezza così come descritto in progetto al fine limitare le superfici scoperte e consentire un recupero ambientale del sito il più contestuale possibile alle operazioni di estrazione del materiale.
 - f) Prima di dare corso a qualsiasi intervento sul terzo lotto dovranno risultare del tutto concluse le operazioni di ritombamento e recupero ambientale previste per il primo lotto. Analoga indicazione dovrà essere rispettata per il quarto ed il secondo lotto.
 - g) La recinzione schermante temporanea prevista in progetto per i lotti di cava dovrà essere allestita prima dell'avvio delle operazioni di coltivazione sui singoli lotti e dovrà essere prontamente adeguata con il progredire dei lavori di estrazione e recupero ambientale.
 - h) La coltivazione non sia spinta al di sotto della quota limite indicata in progetto per le diverse zone di cava.
 - i) Per tutta la durata dell'intervento sia assicurata la funzionalità dei fossi irrigui presenti all'intorno dell'area di cava e di servizio ai fondi limitrofi.
 - j) Il ciglio degli scavi sia mantenuto Alle distanze indicate in progetto dai manufatti presenti nell'area di cava ed al contorno della stessa in recepimento delle indicazioni contenute nelle "Linee Guida" approvate dalla Regione Piemonte con Determinazione n. 645 del 20.12.2011 e di quelle fornite dal Settore Provinciale Viabilità nel corso del procedimento.
 - k) Il ciglio degli scavi dovrà inoltre essere mantenuto alle distanze previste dal Codice Civile dai confini dei mappali adiacenti, salvo specifici accordi scritti con i proprietari di tali fondi.

- l) Il materiale di scarto derivante dalla coltivazione del giacimento dovrà essere riutilizzato all'interno dell'area di cava, nelle operazioni di recupero ambientale, come indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti da Estrazione presentato dalla Ditta ai sensi del D.Lgs. 117/2008.
- m) Per il ripristino morfologico del sito di cava al termine delle operazioni di coltivazione si dovranno utilizzare esclusivamente i materiali indicati nella documentazione progettuale allegata secondo le modalità descritte nella relazione tecnica.
- n) Per il ritombamento della porzione satura potranno essere impiegati esclusivamente gli sterili di intercalazione rinvenuti durante la coltivazione del giacimento miscelati a terre e rocce da scavo non inquinate; la porzione superiore, non interessata dall'escursione della falda freatica dovrà essere ricostituita utilizzando i limi di lavaggio provenienti dall'impianto di trattamento del materiale estratto miscelati con terre e rocce da scavo non inquinate. All'interno di quest'ultimo orizzonte dovranno essere realizzate le strutture drenanti descritte in progetto.
- o) Per quanto riguarda le terre e rocce da scavo si ricorda che non potranno essere impiegate partite contenenti terreni di natura argillosa e che il loro utilizzo è consentito nel rispetto dei disposti del D.M. 161/2012. Inoltre, al fine di consentire la valutazione dell'effettiva compatibilità dei materiali reperiti con il sito di conferimento, si prescrive che, almeno 20 giorni prima dell'impiego di volumetrie superiori a 2500 m³ omogenee per provenienza e caratteristiche, venga inviata al Comune di Cherasco ed all'A.R.P.A. la documentazione identificativa della fornitura. Trascorsi 15 giorni dal ricevimento da parte degli Enti indicati di quanto sopra disposto ed in assenza di specifiche comunicazioni la Ditta potrà procedere all'effettivo impiego del materiale reperito.
- p) L'origine e la quantità dei materiali in arrivo in cava destinati ad essere collocati nella fossa di scavo, siano essi terre e rocce di scavo, sterili di coltivazione e limi di lavaggio, dovranno essere riportate ogni due giorni lavorativi su di un idoneo registro che dovrà essere conservato in cantiere.
- q) I materiali di origine esterna che si prevede di utilizzare nelle operazioni di ritombamento della fossa di cava dovranno essere conferiti nel cantiere estrattivo soltanto al momento del loro effettivo utilizzo, procedendo ad un'accurata miscelazione delle diverse tipologie al fine di garantire un'adeguata permeabilità al sito ricostituito.
- r) La posa in opera del materiale di riempimento per la ricostituzione dell'assetto morfologico previsto nella configurazione finale illustrata in progetto dovrà avvenire per strati successivi di potenza non superiore a 1 m, singolarmente compattati.
- s) Per tutta la durata dell'intervento dovrà essere rilevato mensilmente il livello freatico nei piezometri installati in fase progettuale al contorno dell'area di cava.
- t) Trimestralmente dovranno essere eseguite analisi della qualità delle acque su campioni prelevati nei pozzi attrezzati dalla Ditta in fase progettuale ed all'interno di un pozzo ad uso domestico posto immediatamente a valle della cava, ricercando i seguenti parametri: pH, conducibilità, azoto ammoniacale, nitroso e nitrico, fosforo totale, COD, atrazina, coliformi totali e solventi clorurati. In ogni caso, sebbene analisi siano già state effettuate in fase progettuale, si prescrive, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione mineraria, l'esecuzione di un'analisi come sopra specificata di "zero" volta a caratterizzare le acque di falda prima dell'intervento.
- u) I risultati dei monitoraggi richiesti ai punti precedenti dovranno essere adeguatamente commentati dal punto di vista della qualità delle acque sotterranee interessate dall'intervento estrattivo e trasmessi trimestralmente a tutti gli Enti componenti la Conferenza di Servizi. Qualora tali monitoraggi rilevassero scostamenti dalle previsioni progettuali e dalle condizioni rilevate ante operam la ditta dovrà sospendere i lavori di coltivazione e recupero

ambientale dandone comunicazione tempestiva agli Enti componenti la conferenza di Servizi VIA.

- v) Dovrà essere predisposto un piano di intervento da porre in atto in caso di inquinamento della falda interessata dalla coltivazione finalizzato all'intercettazione di eventuali sostanze inquinanti. Detto piano dovrà essere trasmesso a tutti gli Enti componenti la Conferenza di Servizi VIA.
- w) Al fine di ridurre la formazione di polveri tutti i mezzi adibiti al trasporto del materiale estratto e dei materiali impiegati per il ritombamento della cava dovranno utilizzare gli appositi teli di copertura in dotazione. Inoltre, in relazione alle condizioni di umidità atmosferica, si dovrà provvedere all'irrorazione sistematica delle vie di transito, delle zone di coltivazione e dei cumuli di materiale stoccato.
- x) Prima dell'inizio della coltivazione sul primo lotto di cava individuato, compatibilmente con la stagione vegetativa in corso, dovrà essere realizzata in corrispondenza del confine tra il futuro cantiere estrattivo e il muro perimetrale della Cascina Marinetta, lungo i due lati prospicienti rispettivamente la Strada Provinciale n. 7 e la Strada Comunale n. 661 ed infine lungo tutto il lato parallelo allo sviluppo del Canale Molinetta, una siepe campestre arboreo-arbustiva. L'introduzione e lo sviluppo di tale elemento si richiede non solo al fine di compartimentare tutta l'area di cantiere e consentirne un inserimento compatibile nel contesto circostante, ma con lo scopo anche di incrementare la presenza di formazioni vegetali permanenti all'interno di un agro-ecosistema comunque fortemente antropizzato, salvaguardando inoltre la permanenza sul territorio di elementi vegetali residui, che possono configurarsi sia come interventi di mitigazione a verde, sia come compensazione ambientale ed ecosistemica, rispetto all'intervento estrattivo proposto. A tal proposito la siepe da impiantare, rispetto a quella proposta nella documentazione integrativa presentata, dovrà prevedere una composizione specifica caratterizzata sia dalla presenza di specie arbustive (quali ad esempio prugnolo, ligustro, biancospino, rosa canina), sia da esemplari arborei o alto arbustivi, quali per esempio acero campestre, carpino, salice delle capre, ciliegio. Dovranno essere utilizzate specie idonee alla creazione di una formazione pluristratificata, caratterizzata da una parte di entità con frutto edule e quindi appetito dalla fauna locale. A fronte del previsto ripristino delle colture agrarie al termine dell'intervento estrattivo, la scelta e la collocazione delle specie a portamento arboreo ed alto-arbustivo dovranno essere il più possibili tali da limitare eventuali danni alle colture dovute all'ombreggiamento. Si raccomanda in fase realizzativa e manutentiva lo scrupoloso rispetto delle seguenti indicazioni tecniche:
 - o dovranno essere particolarmente curate la lavorazione del suolo (aratura superficiale, preceduta e seguita da eventuale passaggio di erpice), la concimazione organica localizzata sulle file e nelle buche, i corretti distanziamenti tra le specie in funzione del loro diverso portamento (si consiglia 1 m tra le sp. arbustive, 2-2,5 m tra quelle alto-arbustive, 3-6 m tra quelle arboree);
 - o durante la posa a dimora degli esemplari non dovrà essere danneggiato l'apparato radicale;
 - o dovrà essere prevista una prima irrigazione di soccorso, al fine di garantire una maggior disponibilità idrica nel momento dell'attecchimento;
 - o potrà essere prevista un'eventuale pacciamatura, con il duplice effetto di riduzione della diffusione delle specie infestanti e contenimento dell'evapotraspirazione di acqua dal suolo;
 - o dovranno essere valutati i possibili danni della fauna selvatica (rosure o taglio dei fusti delle giovani piante, scalzamenti delle stesse, ecc.), ed eventualmente ridotti mediante l'utilizzo di protezioni individuali;

- o dovranno essere protratte per almeno 3 anni, successivamente all'impianto, corrette tecniche di gestione e manutentive, mediante lo scrupoloso rispetto delle tecniche colturali necessarie (controllo infestanti, potature, irrigazioni di soccorso, ecc.).
- y) Nella realizzazione di quanto sopra prescritto si raccomanda infine, il rispetto delle distanze minime dal confine di proprietà previste dal codice civile e dalle leggi vigenti in materia.
- z) La rete metallica plastificata prevista all'All. A1 della documentazione integrativa presentata non dovrà essere collocata all'interno della siepe ma lungo il lato interno o esterno della stessa.
- aa) Al termine dei lavori prescritti al punto precedente la Ditta dovrà inviare a tutti gli Enti componenti la Conferenza dei Servizi VIA, una relazione tecnica, con allegati elaborati fotografici e cartografici, illustrante quanto realizzato.
- ab) In relazione ai disposti del D.lgs 117/2008, dovrà essere predisposto un monitoraggio annuo della consistenza dei cumuli di terreno vegetale esistente in cava, attraverso il loro rilevamento topografico e la contestuale definizione delle cubature esistenti; l'ubicazione dei cumuli dovrà essere riportata ed aggiornata sul rilievo topografico di aggiornamento.
- ac) Per quanto possibile dovranno essere scrupolosamente rispettate le tempistiche previste nel cronoprogramma, relativamente sia alla coltivazione, sia ai lavori di riporto di materiale e conseguenti opere di recupero ambientale.
- ad) In fase di scotico i mezzi meccanici dovranno operare in modo da evitare il più possibile il passaggio sul terreno vegetale, causandone il costipamento; dovrà essere prevista una conservazione differenziata dei diversi orizzonti che si ottengono durante le operazioni di scotico, individuando siti separati, che consentano di mantenere il più possibile distinta la porzione più superficiale (top soil), da quella inferiore (sub soil), sia in fase di scavo, che di successivo accumulo temporaneo. La movimentazione del terreno vegetale dovrà avvenire possibilmente non in concomitanza di eventi piovosi di particolare rilievo ed intensità.
- ae) Il terreno vegetale stoccato in cumuli di altezza non superiore a 2 m, in attesa del successivo riutilizzo in fase di recupero ambientale, dovrà essere opportunamente protetto per evitare dilavamenti e perdite delle caratteristiche di fertilità mediante la semina di specie a rapido insediamento; dovranno inoltre essere previste trinciature al fine di limitare la disseminazione delle infestanti spontanee. In detta fase si dovranno inoltre porre in essere tutti gli accorgimenti finalizzati a un miglioramento delle caratteristiche fisiche ed organiche del terreno (eventuale aggiunta tra gli strati del cumulo di materiale ammendante, quale paglia torba e concime).
- af) I cumuli di materiale stoccato provvisoriamente in attesa del successivo riutilizzo nella fase di recupero ambientale, dovranno essere dotati al piede di una apposita canaletta perimetrale opportunamente raccordata con il sistema di raccolta delle acque meteoriche progettato per l'intera area di cava; dovrà inoltre essere prevista un'adeguata preparazione del sito di stoccaggio, mediante la predisposizione di un sistema di drenaggio alla base del cumulo.
- ag) I lavori di scotico e le operazioni di estrazione del materiale dovranno avvenire il più possibile in stretta successione temporale, al fine di consentire una rapida ricollocazione del terreno vegetale e limitare nel tempo la fase di stoccaggio.
- ah) Al termine dei lavori estrattivi su ciascun lotto, si dovrà immediatamente procedere al totale ritombamento, con le tipologie di materiali previste nella documentazione integrativa presentata, fino al raggiungimento delle quote dell'originario piano campagna, evitando la creazione di scarpate residuali e garantendo un completo ed adeguato raccordo della morfologia finale con gli appezzamenti circostanti, al fine anche di assicurare un'adeguata regimazione delle acque superficiali.
- ai) Al termine della coltivazione venga rimesso a dimora il terreno vegetale precedentemente accantonato. Il previsto utilizzo del materiale vegetale di origine alloctona, al fine di costituire uno strato utile all'apparato radicale delle colture impiegate nella fase di recupero

- agricolo, dovrà essere documentato mediante la presentazione a tutti gli Enti componenti la Conferenza di una scheda tecnica che specifichi la provenienza e le caratteristiche di tale materiale.
- aj) In fase di ricostituzione dello strato di coltre pedologica dovranno essere applicate tutte le cautele necessarie ad evitare situazioni di compattazione, con conseguente problemi di asfissia radicale delle colture, (utilizzo di attrezzature leggere, rottura delle zolle) e si dovrà procedere ad adeguati interventi di concimazione.
- ak) Al termine della coltivazione di ciascuna delle fasi individuate nel progetto, al fine di migliorare la resa del terreno agrario ridisteso, che può aver subito un depauperamento della fertilità in fase di stoccaggio, sulle porzioni di cava che raggiungono l'assetto definitivo, vengano immediatamente realizzate tutte le operazioni preparatorie, quali per esempio scarificazione e sovescio, indispensabili al successivo riutilizzo agricolo dell'area. In particolare si dovrà procedere alla stesa del substrato vegetale, alla corretta risagomatura, prevedendo la semina di un idoneo miscuglio erbaceo al fine di costituire una copertura polifita, con funzione di protezione temporanea del suolo, in attesa del definitivo recupero agricolo.
- al) Al termine delle operazioni di ritombamento e di recupero della cava previa convocazione di un sopralluogo congiunto, dovrà essere realizzato un numero congruo di pozzetti geognostici, in posizione da definirsi in sede di sopralluogo. Nel corso di detta verifica si procederà alla stesura di un verbale di accertamento, corredato da apposita documentazione fotografica, che costituirà documentazione indispensabile al fine di poter procedere alla successiva liberazione della garanzia assicurativa o della cauzione.
- am) A fine lavori, prima della richiesta di svincolo della garanzia fideiussoria prestata, la Ditta dovrà inviare al Comune un'apposita documentazione (relazione tecnica con allegati fotografici, cartografici e rilievo topografico finale) attestante la corretta esecuzione e completamento di tutti gli interventi eseguiti, secondo quanto autorizzato e prescritto.
- an) La coltivazione ed il recupero ambientale dell'area avvengano per il resto come da progetto presentato per quanto compatibile con le prescrizioni contenute nel presente parere.
- ao) Entro sei mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti.
- ap) Al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi previsti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per due anni dalla scadenza dell'autorizzazione.

Atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti.

Visti:

il D.P.R. 12.04.1996 e s.m.i.;

il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i.;

il D.Lgs. 18.05.2001, n. 227;

la L.R. 14.12.1998, n. 40 e s.m.i.;

la L.R. 01.12.2008, n. 32;

la L.R. 22.11.1978, n. 69 e s.m.i.;

la L.R. 26.04.2000, n. 44;

la L.R. 09.08.1989, n. 45 e s.m.i.;

la Legge 08.06.1990, n. 241 e s.m.i.;

il D. Lgs. 18.8.2000, n. 267 "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali*";

lo Statuto;

il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi;

Rilevato che il presente atto afferisce al Centro di Responsabilità n. 070230 "*Servizio Valutazione Impatto Ambientale*".

Vista la D.G.P. n. 115 del 5 luglio 2012 con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione.

Valutate le risultanze emerse nel corso delle Conferenze di Servizi del 15 novembre 2012 e del 26 marzo 2013, specificate più sopra e descritte nei relativi verbali, conservati agli atti dell'Ente, ed i relativi pareri ed autorizzazioni acquisiti nell'ambito delle stesse.

Preso atto delle autorizzazioni nelle stesse acquisite ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, comma 2, della L.R. 40/1998 e s.m.i. e dell'art. 14 della legge 241/1990 e s.m.i..

Viste le osservazioni del pubblico, pervenute agli atti del procedimento, con le seguenti note:

- o Note prot. n. 97255 del 15.11.2012 e prot. n. 25013 del 26.03.2013 da parte del Circolo Legambiente del Braidese;
- o Nota prot. n. 97261 del 15.11.2012 dell'Azienda Agricola Barberis Luigi;
- o Nota prot. n. 21667 del 14.03.2013 della Federazione Provinciale Coldiretti di Cuneo;
- o Nota prot. n. 25253 del 26.03.2013 da parte dell'Osservatorio per la Tutela del Paesaggio di Langhe e Roero.

Ritenuto che, tenuto conto delle valutazioni istruttorie svolte nel corso del procedimento e, in particolare, sulla base delle conclusioni della Conferenza di Servizi del 26.03.2013, le predette osservazioni/opposizioni siano state congruamente prese in considerazione con la formulazione delle prescrizioni al giudizio positivo di compatibilità ambientale dell'intervento come di seguito disposto, nonché abbiano ottenuto risposta nel corso degli interventi tecnici in Conferenza.

Accertato, pertanto, che sussistono i presupposti per l'espressione di un giudizio positivo di compatibilità ambientale in merito al progetto di coltivazione e di recupero ambientale di cava di tout-venant, localizzato in località C.na Marinetta nel Comune di Cherasco, presentato da parte della ditta OMG SCAVI s.r.l., Loc. Ponte Tanaro, 12060 – Verduno, così come rivisto dalle prescrizioni succitate.

Tutto quanto sopra esposto e considerato

DISPONE

1. **DI CONSIDERARE** le premesse quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
2. **DI ESPRIMERE GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** in merito al progetto di coltivazione e di recupero ambientale di cava di tout-venant localizzato in località C.na Marinetta nel Comune di Cherasco, presentato da parte della ditta OMG SCAVI s.r.l., Loc. Ponte Tanaro, 12060 - Verduno, in quanto l'area di intervento risulta ricompresa all'interno del Bacino estrattivo 6.2 Stura di Demonte, individuato dal D.P.A.E. della Regione Piemonte, ossia area potenzialmente coltivabile che non presenta problemi ambientali di particolare complessità dovuti all'elevata sensibilità delle componenti interferite, nonché area sulla quale il complesso della pianificazione territoriale non impone vincoli che limitano l'attività estrattiva in discussione. Pertanto, nel pieno rispetto del parere negativo del Comune di Cherasco, risulta garantito il bilanciamento tra l'interesse connesso all'attività estrattiva con la salvaguardia dell'ambiente interferito.
3. **PER MITIGARE** ulteriormente l'entità degli impatti, rispetto alle misure già previste dal proponente, sulle componenti ambientali in corso d'opera e per l'ottimale riuscita degli interventi di recupero dell'area, il giudizio positivo di compatibilità ambientale è subordinato al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:
 - a) l'esecuzione dei lavori di coltivazione sia autorizzata nell'area afferente alla prima fase del progetto presentato.
 - b) Siano mantenuti i capisaldi quotati posizionati in fase di rilievo, al fine di consentire il controllo dell'evoluzione dell'attività. Qualora, per esigenze legate alla coltivazione, questi debbano essere rimossi, gli stessi dovranno essere sostituiti in modo tale da garantire l'ubicazione di un numero non inferiore a quattro capisaldi quotati e di questi dovrà essere inviata monografia aggiornata al Comune di Cherasco ed alla Provincia di Cuneo.

- c) Al fine di garantire un adeguato monitoraggio dell'attività estrattiva entro il 31 gennaio di ogni anno la Ditta istante è tenuta a presentare a tutti gli Enti componenti la Conferenza dei Servizi un aggiornamento del piano topografico della cava (planimetria e sezioni in scala opportuna, sia su supporto informatico che su supporto cartaceo); contestualmente dovrà essere presentata una nota tecnica che illustri lo stato di avanzamento della coltivazione specificando le volumetrie estratte (distinte tra terreno vegetale, intercalazioni sterili ed utile), il consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nell'anno precedente ed una previsione circa gli interventi da realizzare nel corso dell'anno successivo. In particolare, per ogni tipologia di materiale impiegato nelle operazioni di ritombamento della fossa di scavo dovranno essere specificati volumi, caratteristiche e provenienza e dovranno essere stimati i quantitativi di materiale da reperire per l'anno successivo.
- d) Prima dell'avvio delle operazioni di coltivazione la Ditta dovrà procedere alla materializzazione in sito dei primi quattro lotti di avanzamento dei lavori indicati nella documentazione progettuale. Di tale operazione dovrà essere fornita apposita documentazione a tutti gli Enti componenti la Conferenza dei Servizi.
- e) La coltivazione dovrà avanzare da Ovest verso Est procedendo per strisciate successive di circa 8 m di ampiezza così come descritto in progetto al fine limitare le superfici scoperte e consentire un recupero ambientale del sito il più contestuale possibile alle operazioni di estrazione del materiale.
- f) Prima di dare corso a qualsiasi intervento sul terzo lotto dovranno risultare del tutto concluse le operazioni di ritombamento e recupero ambientale previste per il primo lotto. Analoga indicazione dovrà essere rispettata per il quarto ed il secondo lotto.
- g) La recinzione schermante temporanea prevista in progetto per i lotti di cava dovrà essere allestita prima dell'avvio delle operazioni di coltivazione sui singoli lotti e dovrà essere prontamente adeguata con il progredire dei lavori di estrazione e recupero ambientale.
- h) La coltivazione non sia spinta al di sotto della quota limite indicata in progetto per le diverse zone di cava.
- i) Per tutta la durata dell'intervento sia assicurata la funzionalità dei fossi irrigui presenti all'intorno dell'area di cava e di servizio ai fondi limitrofi.
- j) Il ciglio degli scavi sia mantenuto Alle distanze indicate in progetto dai manufatti presenti nell'area di cava ed al contorno della stessa in recepimento delle indicazioni contenute nelle "Linee Guida" approvate dalla Regione Piemonte con Determinazione n. 645 del 20.12.2011 e di quelle fornite dal Settore Provinciale Viabilità nel corso del procedimento.
- k) Il ciglio degli scavi dovrà inoltre essere mantenuto alle distanze previste dal Codice Civile dai confini dei mappali adiacenti, salvo specifici accordi scritti con i proprietari di tali fondi.
- l) Il materiale di scarto derivante dalla coltivazione del giacimento dovrà essere riutilizzato all'interno dell'area di cava, nelle operazioni di recupero ambientale, come indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti da Estrazione presentato dalla Ditta ai sensi del D.Lgs. 117/2008.
- m) Per il ripristino morfologico del sito di cava al termine delle operazioni di coltivazione si dovranno utilizzare esclusivamente i materiali indicati nella documentazione progettuale allegata secondo le modalità descritte nella relazione tecnica.
- n) Per il ritombamento della porzione satura potranno essere impiegati esclusivamente gli sterili di intercalazione rinvenuti durante la coltivazione del giacimento miscelati a terre e rocce da scavo non inquinate; la porzione superiore, non interessata dall'escursione della falda freatica dovrà essere ricostituita utilizzando i limi di lavaggio provenienti dall'impianto di trattamento del materiale estratto miscelati con terre e rocce da scavo non inquinate. All'interno di quest'ultimo orizzonte dovranno essere realizzate le strutture drenanti descritte in progetto.

- o) Per quanto riguarda le terre e rocce da scavo si ricorda che non potranno essere impiegate partite contenenti terreni di natura argillosa e che il loro utilizzo è consentito nel rispetto dei disposti del D.M. 161/2012. Inoltre, al fine di consentire la valutazione dell'effettiva compatibilità dei materiali reperiti con il sito di conferimento, si prescrive che, almeno 20 giorni prima dell'impiego di volumetrie superiori a 2500 m³ omogenee per provenienza e caratteristiche, venga inviata al Comune di Cherasco ed all'A.R.P.A. la documentazione identificativa della fornitura. Trascorsi 15 giorni dal ricevimento da parte degli Enti indicati di quanto sopra disposto ed in assenza di specifiche comunicazioni la Ditta potrà procedere all'effettivo impiego del materiale reperito.
- p) L'origine e la quantità dei materiali in arrivo in cava destinati ad essere collocati nella fossa di scavo, siano essi terre e rocce di scavo, sterili di coltivazione e limi di lavaggio, dovranno essere riportate ogni due giorni lavorativi su di un idoneo registro che dovrà essere conservato in cantiere.
- q) I materiali di origine esterna che si prevede di utilizzare nelle operazioni di ritombamento della fossa di cava dovranno essere conferiti nel cantiere estrattivo soltanto al momento del loro effettivo utilizzo, procedendo ad un'accurata miscelazione delle diverse tipologie al fine di garantire un'adeguata permeabilità al sito ricostituito.
- r) La posa in opera del materiale di riempimento per la ricostituzione dell'assetto morfologico previsto nella configurazione finale illustrata in progetto dovrà avvenire per strati successivi di potenza non superiore a 1 m, singolarmente compattati.
- s) Per tutta la durata dell'intervento dovrà essere rilevato mensilmente il livello freatico nei piezometri installati in fase progettuale al contorno dell'area di cava.
- t) Trimestralmente dovranno essere eseguite analisi della qualità delle acque su campioni prelevati nei pozzi attrezzati dalla Ditta in fase progettuale ed all'interno di un pozzo ad uso domestico posto immediatamente a valle della cava, ricercando i seguenti parametri: pH, conducibilità, azoto ammoniacale, nitroso e nitrico, fosforo totale, COD, atrazina, coliformi totali e solventi clorurati. In ogni caso, sebbene analisi siano già state effettuate in fase progettuale, si prescrive, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione mineraria, l'esecuzione di un'analisi come sopra specificata di "zero" volta a caratterizzare le acque di falda prima dell'intervento.
- u) I risultati dei monitoraggi richiesti ai punti precedenti dovranno essere adeguatamente commentati dal punto di vista della qualità delle acque sotterranee interessate dall'intervento estrattivo e trasmessi trimestralmente a tutti gli Enti componenti la Conferenza di Servizi. Qualora tali monitoraggi rilevassero scostamenti dalle previsioni progettuali e dalle condizioni rilevate ante operam la ditta dovrà sospendere i lavori di coltivazione e recupero ambientale dandone comunicazione tempestiva agli Enti componenti la conferenza di Servizi VIA.
- v) Dovrà essere predisposto un piano di intervento da porre in atto in caso di inquinamento della falda interessata dalla coltivazione finalizzato all'intercettazione di eventuali sostanze inquinanti. Detto piano dovrà essere trasmesso a tutti gli Enti componenti la Conferenza di Servizi VIA.
- w) Al fine di ridurre la formazione di polveri tutti i mezzi adibiti al trasporto del materiale estratto e dei materiali impiegati per il ritombamento della cava dovranno utilizzare gli appositi teli di copertura in dotazione. Inoltre, in relazione alle condizioni di umidità atmosferica, si dovrà provvedere all'irrorazione sistematica delle vie di transito, delle zone di coltivazione e dei cumuli di materiale stoccato.
- x) Prima dell'inizio della coltivazione sul primo lotto di cava individuato, compatibilmente con la stagione vegetativa in corso, dovrà essere realizzata in corrispondenza del confine tra il futuro cantiere estrattivo e il muro perimetrale della Cascina Marinetta, lungo i due lati prospicienti rispettivamente la Strada Provinciale n. 7 e la Strada Comunale n. 661 ed infine

lungo tutto il lato parallelo allo sviluppo del Canale Molinetta, una siepe campestre arboreo-arbustiva. L'introduzione e lo sviluppo di tale elemento si richiede non solo al fine di compartimentare tutta l'area di cantiere e consentirne un inserimento compatibile nel contesto circostante, ma con lo scopo anche di incrementare la presenza di formazioni vegetali permanenti all'interno di un agro-ecosistema comunque fortemente antropizzato, salvaguardando inoltre la permanenza sul territorio di elementi vegetali residui, che possono configurarsi sia come interventi di mitigazione a verde, sia come compensazione ambientale ed ecosistemica, rispetto all'intervento estrattivo proposto. A tal proposito la siepe da impiantare, rispetto a quella proposta nella documentazione integrativa presentata, dovrà prevedere una composizione specifica caratterizzata sia dalla presenza di specie arbustive (quali ad esempio prugnolo, ligustro, biancospino, rosa canina), sia da esemplari arborei o alto arbustivi, quali per esempio acero campestre, carpino, salice delle capre, ciliegio. Dovranno essere utilizzate specie idonee alla creazione di una formazione pluristratificata, caratterizzata da una parte di entità con frutto edule e quindi appetito dalla fauna locale. A fronte del previsto ripristino delle colture agrarie al termine dell'intervento estrattivo, la scelta e la collocazione delle specie a portamento arboreo ed alto-arbustivo dovranno essere il più possibili tali da limitare eventuali danni alle colture dovute all'ombreggiamento. Si raccomanda in fase realizzativa e manutentiva lo scrupoloso rispetto delle seguenti indicazioni tecniche:

- o dovranno essere particolarmente curate la lavorazione del suolo (aratura superficiale, preceduta e seguita da eventuale passaggio di erpice), la concimazione organica localizzata sulle file e nelle buche, i corretti distanziamenti tra le specie in funzione del loro diverso portamento (si consiglia 1 m tra le sp. arbustive, 2-2,5 m tra quelle alto-arbustive, 3-6 m tra quelle arboree);
 - o durante la posa a dimora degli esemplari non dovrà essere danneggiato l'apparato radicale;
 - o dovrà essere prevista una prima irrigazione di soccorso, al fine di garantire una maggior disponibilità idrica nel momento dell'attecchimento;
 - o potrà essere prevista un'eventuale pacciamatura, con il duplice effetto di riduzione della diffusione delle specie infestanti e contenimento dell'evapotraspirazione di acqua dal suolo;
 - o dovranno essere valutati i possibili danni della fauna selvatica (rosure o taglio dei fusti delle giovani piante, scalzamenti delle stesse, ecc.), ed eventualmente ridotti mediante l'utilizzo di protezioni individuali;
 - o dovranno essere protratte per almeno 3 anni, successivamente all'impianto, corrette tecniche di gestione e manutentive, mediante lo scrupoloso rispetto delle tecniche colturali necessarie (controllo infestanti, potature, irrigazioni di soccorso, ecc.).
- y) Nella realizzazione di quanto sopra prescritto si raccomanda infine, il rispetto delle distanze minime dal confine di proprietà previste dal codice civile e dalle leggi vigenti in materia.
- z) La rete metallica plastificata prevista all'All. A1 della documentazione integrativa presentata non dovrà essere collocata all'interno della siepe ma lungo il lato interno o esterno della stessa.
- aa) Al termine dei lavori prescritti al punto precedente la Ditta dovrà inviare a tutti gli Enti componenti la Conferenza dei Servizi VIA, una relazione tecnica, con allegati elaborati fotografici e cartografici, illustrante quanto realizzato.
- ab) In relazione ai disposti del D.lgs 117/2008, dovrà essere predisposto un monitoraggio annuo della consistenza dei cumuli di terreno vegetale esistente in cava, attraverso il loro rilevamento topografico e la contestuale definizione delle cubature esistenti; l'ubicazione dei cumuli dovrà essere riportata ed aggiornata sul rilievo topografico di aggiornamento.

- ac) Per quanto possibile dovranno essere scrupolosamente rispettate le tempistiche previste nel cronoprogramma, relativamente sia alla coltivazione, sia ai lavori di riporto di materiale e conseguenti opere di recupero ambientale.
- ad) In fase di scotico i mezzi meccanici dovranno operare in modo da evitare il più possibile il passaggio sul terreno vegetale, causandone il costipamento; dovrà essere prevista una conservazione differenziata dei diversi orizzonti che si ottengono durante le operazioni di scotico, individuando siti separati, che consentano di mantenere il più possibile distinta la porzione più superficiale (top soil), da quella inferiore (sub soil), sia in fase di scavo, che di successivo accumulo temporaneo. La movimentazione del terreno vegetale dovrà avvenire possibilmente non in concomitanza di eventi piovosi di particolare rilievo ed intensità.
- ae) Il terreno vegetale stoccato in cumuli di altezza non superiore a 2 m, in attesa del successivo riutilizzo in fase di recupero ambientale, dovrà essere opportunamente protetto per evitare dilavamenti e perdite delle caratteristiche di fertilità mediante la semina di specie a rapido insediamento; dovranno inoltre essere previste trinciature al fine di limitare la disseminazione delle infestanti spontanee. In detta fase si dovranno inoltre porre in essere tutti gli accorgimenti finalizzati a un miglioramento delle caratteristiche fisiche ed organiche del terreno (eventuale aggiunta tra gli strati del cumulo di materiale ammendante, quale paglia torba e concime).
- af) I cumuli di materiale stoccato provvisoriamente in attesa del successivo riutilizzo nella fase di recupero ambientale, dovranno essere dotati al piede di una apposita canaletta perimetrale opportunamente raccordata con il sistema di raccolta delle acque meteoriche progettato per l'intera area di cava; dovrà inoltre essere prevista un'adeguata preparazione del sito di stoccaggio, mediante la predisposizione di un sistema di drenaggio alla base del cumulo.
- ag) I lavori di scotico e le operazioni di estrazione del materiale dovranno avvenire il più possibile in stretta successione temporale, al fine di consentire una rapida ricollocazione del terreno vegetale e limitare nel tempo la fase di stoccaggio.
- ah) Al termine dei lavori estrattivi su ciascun lotto, si dovrà immediatamente procedere al totale ritombamento, con le tipologie di materiali previste nella documentazione integrativa presentata, fino al raggiungimento delle quote dell'originario piano campagna, evitando la creazione di scarpate residuali e garantendo un completo ed adeguato raccordo della morfologia finale con gli appezzamenti circostanti, al fine anche di assicurare un'adeguata regimazione delle acque superficiali.
- ai) Al termine della coltivazione venga rimesso a dimora il terreno vegetale precedentemente accantonato. Il previsto utilizzo del materiale vegetale di origine alloctona, al fine di costituire uno strato utile all'apparato radicale delle colture impiegate nella fase di recupero agricolo, dovrà essere documentato mediante la presentazione a tutti gli Enti componenti la Conferenza di una scheda tecnica che specifichi la provenienza e le caratteristiche di tale materiale.
- aj) In fase di ricostituzione dello strato di coltre pedologica dovranno essere applicate tutte le cautele necessarie ad evitare situazioni di compattazione, con conseguente problemi di asfissia radicale delle colture, (utilizzo di attrezzature leggere, rottura delle zolle) e si dovrà procedere ad adeguati interventi di concimazione.
- ak) Al termine della coltivazione di ciascuna delle fasi individuate nel progetto, al fine di migliorare la resa del terreno agrario ridisteso, che può aver subito un depauperamento della fertilità in fase di stoccaggio, sulle porzioni di cava che raggiungono l'assetto definitivo, vengano immediatamente realizzate tutte le operazioni preparatorie, quali per esempio scarificazione e sovescio, indispensabili al successivo riutilizzo agricolo dell'area. In particolare si dovrà procedere alla stesa del substrato vegetale, alla corretta risagomatura, prevedendo la semina di un idoneo miscuglio erbaceo al fine di costituire una copertura

polifita, con funzione di protezione temporanea del suolo, in attesa del definitivo recupero agricolo.

- al) Al termine delle operazioni di ritombamento e di recupero della cava previa convocazione di un sopralluogo congiunto, dovrà essere realizzato un numero congruo di pozzetti geognostici, in posizione da definirsi in sede di sopralluogo. Nel corso di detta verifica si procederà alla stesura di un verbale di accertamento, corredato da apposita documentazione fotografica, che costituirà documentazione indispensabile al fine di poter procedere alla successiva liberazione della garanzia assicurativa o della cauzione.
 - am) A fine lavori, prima della richiesta di svincolo della garanzia fideiussoria prestata, la Ditta dovrà inviare al Comune un'apposita documentazione (relazione tecnica con allegati fotografici, cartografici e rilievo topografico finale) attestante la corretta esecuzione e completamento di tutti gli interventi eseguiti, secondo quanto autorizzato e prescritto.
 - an) La coltivazione ed il recupero ambientale dell'area avvengano per il resto come da progetto presentato per quanto compatibile con le prescrizioni contenute nel presente parere.
 - ao) Entro sei mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti.
 - ap) Al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi previsti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per due anni dalla scadenza dell'autorizzazione.
4. **DI STABILIRE** l'obbligo per il proponente di presentare, al termine della prima fase quinquennale di lavorazione, istanza di avvio della procedura di Verifica di Impatto Ambientale, ex art. 10 della L.R. 40/98 e s.m.i., ai fini della prosecuzione della coltivazione dei lotti prevista nella 2^a fase;
 5. **DI CONSIDERARE ACQUISITI** in senso favorevole, conformemente a quanto previsto dall'art. 14 ter della L 241/1990 e s.m.i., i pareri dell'ASLCN2, della Regione Piemonte – Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattive, del Consorzio Irriguo Canale Pertusata di Cherasco, e della Regione Piemonte – Settore Foreste, in quanto detti soggetti, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente né esprimendola in Conferenza, la propria volontà.
 6. **DI FARE SALVI** gli ulteriori adempimenti che si rendessero eventualmente necessari per l'acquisizione delle autorizzazioni di competenza di altri Enti per la realizzazione e l'esercizio dell'attività estrattiva in progetto.
 7. **DI DARE ATTO** altresì che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 2. è rilasciato:
 - sulla base degli elaborati costituenti il progetto definitivo come integrato nel corso del procedimento di VIA, di cui una copia è conservata agli atti dell'Ufficio provinciale Valutazione Impatto Ambientale, C.so Nizza 30, Cuneo;
 - facendo salvi ed impregiudicati i diritti di terzi;
 - subordinatamente alla rigorosa osservanza di tutte le prescrizioni riportate al precedente punto 3.
 8. **DI PRESCRIVERE**, fermo restando le competenze istituzionali in materia di vigilanza in capo ad altri Enti, che l'ARPA Piemonte Dipartimento di Cuneo effettui il controllo dell'attuazione di tutte le prescrizioni ambientali, nella fase di realizzazione delle opere e a lavori conclusi, e che conseguentemente, a tal fine, il proponente dia tempestiva comunicazione dell'avvio e del termine dei lavori all'ARPA Piemonte -Dipartimento di Cuneo- Settore VIA - Via Vecchia di Cuneo 11, Cuneo.
 9. **DI STABILIRE** che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 2., ai fini dell'inizio dei lavori per la realizzazione degli interventi, ha efficacia, ai sensi dell'art. 12, comma 9, della legge regionale 40/98 e s.m.i., per la durata di tre anni a decorrere dalla data del rilascio del

presente provvedimento. Ai sensi dell'art. 26, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto dovrà essere realizzato, anche in parte, entro cinque anni dalla pubblicazione del presente provvedimento. Scaduti i predetti termini, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dalla Provincia di Cuneo, la procedura di impatto ambientale deve essere reiterata.

10. DI INVIARE il presente provvedimento al proponente e di renderlo noto a tutti i soggetti del procedimento ed al pubblico mediante la pubblicazione all'Albo Pretorio della Provincia, in ottemperanza a quanto stabilito all'art. 27, comma 2, d.lgs. 152/06 e s.m.i..

11. DI DARE ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari a carico della Provincia.

12. DI RICHIAMARE le premesse quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, nonché quale presupposto della sottoscrizione dello stesso, rappresentando le stesse il preventivo parere di regolarità tecnica favorevole ai sensi dell'art. 147-bis del D.Lgs. n. 267/2000 attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

Al presente provvedimento è allegata, per farne parte integrante e sostanziale, la seguente documentazione:

- Elaborato tecnico "*Prescrizioni di coltivazione e di recupero ambientale ai sensi della L.R. 69/78*" (Allegato n. 1);
- nota prot. n. 22922 del 19.03.2013 del Comune di Cherasco (Allegato n. 2);
- Parere favorevole da parte del Settore regionale Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico, espresso con nota prot. n. 23612 del 21.03.2013 (Allegato n. 3);
- Nota prot. n. 2101 del 10.01.2013 della Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte (Allegato n. 4);
- nota prot. n. 24362 del 25.03.2013 da parte del Settore Provinciale Viabilità - Reparto di Alba (Allegato n. 5).

Il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi degli artt. 27, comma 1, d.lgs. 152/06 e s.m.i. e 12, comma 8, L.R. 40/98 e s.m.i., ed integralmente all'Albo Pretorio della Provincia, in ottemperanza a quanto stabilito all'art. 27, comma 2, d.lgs. 152/06 e s.m.i..

Tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive, è visibile presso l'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Cuneo, C.so Nizza 30, 12100 Cuneo, nei giorni di lunedì, martedì, venerdì dalle 9.00 alle 12.00, giovedì dalle 14,30 alle 16,30.

Avverso il presente atto è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte entro 60 gg. dalla piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

